

Questa è una conferenza stampa indetta da GxTA e PeaceLink e contiene un messaggio preciso, da far recapitare al Ministro Adolfo Urso.

Ci guardi, Ministro! Noi siamo i tarantini che resistono, nonostante i suoi piani.

Ministro, lei aveva fatto credere all'intero Paese che avrebbe lasciato libera scelta agli enti locali sulla questione Ilva.

Invece, caro Ministro, nonostante il NO all'AIA del nostro sindaco, Bitetti, del presidente della Provincia – Palmisano – del sindaco di Statte – Spada – del presidente della Regione – Emiliano – lei è andato ugualmente avanti confermando un'Autorizzazione Integrata Ambientale che è una vera e propria autorizzazione ad aumentare le emissioni di sostanze cancerogene e neurotossiche, prolungando di altri dodici anni quegli altoforni e quelle cokerie che sono state poste sotto sequestro dalla magistratura. Impianti non conformi agli impegni climatici che l'Italia ha firmato. Tutto questo non rispetta il diritto al futuro delle nuove generazioni e non garantisce il diritto al presente per noi, a una vita sana e serena come quella che lei vorrebbe del resto garantire ai suoi figli e alle persone a lei care.

E mentre lei va in televisione a parlare di "acciaio green", "transizione ecologica", "decarbonizzazione", l'AIA che lei ha voluto autorizza la ripartenza di impianti a carbone fino a 6 milioni di tonnellate all'anno!

Ci guardi, Ministro! I tarantini non sono stupidi. Non può parlare di transizione ecologica facendo ripartire gli altiforni.

È una mancanza di rispetto verso la nostra intelligenza e la nostra salute.

Perché qui, Ministro, ogni tonnellata di acciaio significa oltre due tonnellate di anidride carbonica. Per la precisione per ogni milione di tonnellate di acciaio si producono 2,4 milioni di tonnellate di CO₂ e quell'anidride carbonica contribuisce al surriscaldamento globale del Pianeta. Se si arrivasse all'obiettivo dell'AIA, ossia 6 milioni di tonn/anno di acciaio avremmo 14,4 milioni di tonn/anno di CO₂, ossia di quella anidride carbonica che surriscalda il pianeta, scioglie i ghiacciai, causa ondate di calore ed eventi meteo estremi.

Per non parlare delle polveri nei nostri balconi e, purtroppo, nei nostri polmoni, del benzene cancerogeno, dei metalli pesanti che minacciano il neurosviluppo dei bambini di Taranto che vivono più vicino allo stabilimento.

Ci guardi, Ministro! Perché non ci piegheremo.

Abbiamo deciso, come cittadini, di impugnare l'AIA rilasciata dal suo governo all'ILVA per consentire altri dodici anni di carbone.

E dobbiamo comunicarle che, in soli due giorni, siamo riusciti a raccogliere oltre 5 mila euro per pagarci le spese legali!

Questa non è solo una cifra: è la dimostrazione che Taranto è viva, che Taranto si difende, che Taranto non si arrende!

Il nostro ricorso è un atto di autodifesa collettiva: è la risposta ferma di una comunità che non vuole più subire decisioni calate dall'alto e che non vuole essere condannata ad essere zona di sacrificio, come ha dichiarato l'ONU venendo a Taranto.

Ci guardi, Ministro: questa città non ha paura.

E, se pensa di fermarci, sappia che, per ogni ostacolo, troverà una resistenza ancora più forte. Una resistenza civile e pacifica ma ferma e inflessibile sui contenuti.

Taranto resiste!

Valentina Occhinegro